

**Appello** «Non si capisce perché Fioroni e Fitto, Letta e Pisanu debbano stare su sponde diverse»

## Casini seppellisce la grande alleanza

«Non si governa con due-tre numeri di vantaggio, ma il tutti contro uno non porta da nessuna parte»



Il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini ha chiuso all'ipotesi di un accordo con la sinistra

**PAOLO FESTUCCIA**  
ROMA

La parabola si ripete. E nel Pdl profetizzano che «sarà una mattanza». L'allusione corre sulle promesse di Silvio Berlusconi: «Per chi tornerà dal Fli, si ammazzerà il vitello grasso». Già due, tre, forse quattro. I figliol prodighi hanno ripreso la marcia. L'uscio di casa, per loro, si è riaperto. La spallata, al governo, almeno per ora resta, si arena, o comunque, è rimandata a data da fissare. Il Fli, nuova creatura politica di Gianfranco Fini perde pezzi pregiati, la maggioranza torna a lievitare, e alla fine un risolutivo **Pier Ferdinando Casini** dagli schermi di La7, nel programma «Otto e mezzo», corregge il tiro politico e resetta la strategia **Udc**: tutta tesa al Terzo polo. E così la «santa alleanza con il Pd» finisce per divenire carta straccia.

L'Udc si chiama fuori. Certo, non arretra nelle criti-

che contro la maggioranza e il governo, «se Berlusconi pensa di risolvere i suoi problemi con due-tre parlamentari in più sbaglia, e comunque auguri», ma ribadisce che «in mancanza di fatti veri, e un passo indietro di Berlusconi sarebbe un fatto vero, ma non lo farà, andare alle urne non sarebbe un ripiego bensì l'unica scelta ragio-

**Il leader dei cattolici chiarisce che anche in caso di voto non ci sarà intesa col Pd**

nevole per il Paese». Del resto, scandisce, «il nostro padrone è il popolo, allora mettiamo nelle sue mani il verdetto rispetto a una situazione politica stagnante in cui il fallimento del capo del governo non avviene per vie giudiziarie ma sul terreno politico», anche perché «la rivoluzione liberale promessa non

si è prodotta».

Ma di fatto, insiste il leader centrista, con il «tutti contro uno» non si va da nessuna parte. E men che meno con le vie giudiziarie. Anche perché argomenta, «se Berlusconi venisse eliminato per via giudiziaria sarebbe una sconfitta per la politica. Noi dobbiamo creare l'alternativa. La magistratura fa il suo dovere, va rispettata e Berlusconi invece di dire che aspetterà i tre gradi di giudizio, dovrebbe valutare l'impatto che certe vicende hanno sul Paese». Ma niente «ammucchiate».

E poi, «c'è un'emergenza vera nel Paese - sostiene il leader centrista - a cui rispondere con le armi della democrazia. Ma alle sante alleanze costruite in funzione anti-Berlusconi non ho mai creduto, non ci credo e forse mai nessuno mi convincerà a crederci. È un'ipotesi che non ci riguarda perché sarebbe un gigantesco favore a Berlusconi. Lo resusciterebbe, lo fa-

rebbe vincere e non riuscirebbe a governare il Paese».



■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

I centristi, dunque, scelgono la terza via. Il Terzo polo, «per essere determinanti al Senato», dopodiché spiega Casini, «faremo la proposta di una larga coalizione, un appello alle forze responsabili che ci stanno al fine di governare e ricucire questo Paese. Personaggi come Letta e Pisanu, Fitto e Fioroni, perché devono stare stare in due parti diverse? Dovrebbero stare dalla stessa parte e collaborare a ricucire il paese».

Quindi, conti e cifre alla mano: «il Terzo polo è al 18-20 per cento; lo schieramento di sinistra è al 40; la somma teorica dovrebbe essere 60, ma quando si chiede questa santa alleanza quanto avrebbe, la gente risponde il 51 per cento. Questo significa che realizzeremo il più grande favore proprio nei confronti di un Pdl e Lega che socialmente come schieramento ha fallito e non regge più. Con le elezioni ci sono tre scelte: la nostra è aperta». Da qui, l'invito al presidente della Ferrari: «Se c'è la voglia di cambiare le cose, lo dico anche a Montezemolo, qui c'è una proposta politica aperta che costruisce

### «Lo dico anche a Montezemolo Qui c'è una proposta politica aperta»

un'alternativa a chi ha fallito». Un'alternativa, che non contempla, la destra e nemmeno il Pd, «Rosi Bindi? Se fossi nel centrosinistra - dice Casini - la sceglierei. Negli anni ha dismesso le asperità che aveva in passato e che la rendevano antipatica. Ma non ci riguarda. Non ci sarà un'alleanza col Pd perché il nostro è un percorso diverso».

Un passo alla volta  
Da un anno dico  
una cosa semplice  
per ricostruire serve  
una grande alleanza

**Pier Luigi Bersani**  
segretario  
del Pd

Per mandare a casa  
Berlusconi va bene  
anche un governo

di emergenza  
nazionale

**Antonio Di Pietro**

leader  
Italia dei valori